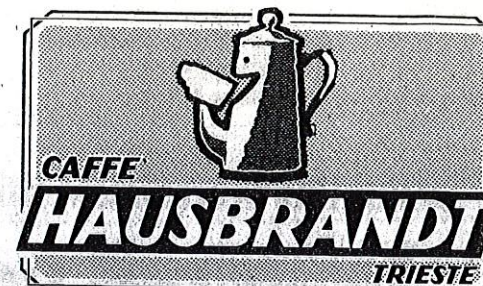


Anno XVII, N. 74, una copia L. 1000 Sped. in abb. post. - gr. 1/70

il Giornale

Quotidiano del mattino



*** Milano, giovedì 29 marzo 1990

L'emergenza non è legata soltanto a fattori atmosferici

Per la crisi idrica si muove il governo

Gli interventi immediati prevedono una spesa di cento miliardi

Effetto acqua

Siccità o stravolgimento del clima? Dovremo abituarci a inverni miti ed estati gelide, o al sollevamento dei mari, che renderanno inabitabile Venezia? In fatto di meteorologia l'opinione degli esperti ha un valore relativo, poiché la complessità del problema, con la presenza di innumerevoli variabili, consente molteplici interpretazioni. Non deve quindi stupire che il colonnello Barone del Tg1 sia moderatamente pessimista e, fra le cause del bizzarro clima di quest'anno, ci faccia entrare l'effetto serra, sia pure in modesta misura e con beneficio di inventario. Viceversa il generale Bernacca, che fa capolino sul Tg2, ci vuole convincere che quanto avviene rientra nell'ordine naturale delle cose e cita l'inverno 1874-1875 nel quale non piovve per ben 105 giorni. Il Tg3, poi, è decisamente catastrofico, se non nel bollettino, nei commenti sparsi fra le notizie. C'è insomma, com'è giusto dati i tempi, una «politica del tempo».

Ma allora? Se si consultano gli annali meteorologici ci si accorge che il mondo è ben diverso dalla monotona ripetizione di stagioni, che la nostra corta memoria ci induce a credere. L'Italia è una re-

Hitler, quando l'offensiva tedesca fu fermata alle porte di Mosca nel dicembre 1941, giustificò l'arresto col fatto che quell'inverno risultava essere il più freddo dai tempi di Napoleone. Si trattava invece di un inverno un po' più rigido del solito, e comunque meno di quello dell'anno prima.

Sarebbe meglio, invece, che ci si interessasse di più delle condizioni della rete di distribuzione dell'acqua potabile, dei buchi che trasformano tali reti in veri e propri colini. Il potere politico, centrale e locale, ama molto l'effetto serra e molto meno occuparsi della pubblica amministrazione. In questo campo (lavori pubblici nelle infrastrutture essenziali) incombe inoltre l'ombra di quella tale organizzazione, cui forse non piace che gli acquedotti vengano riparati o ripristinati o costruiti.

Mario Silvestri

Il governo è sceso in campo per fronteggiare l'emergenza idrica. Impiego di autobotti e navi cisterna, acquisto di dissalatori e potabilizzatori impiantabili in tempi brevi, accelerazione dei lavori già progettati. Queste le prime misure adottate in un vertice interministeriale tenutosi ieri a Palazzo Chigi. Per coordinare gli interventi è stata anche decisa la creazione di una segreteria tecnico-politica. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha annunciato che sono state «valutate le conseguenze derivanti al settore agricolo che saranno portate all'esame del governo per le iniziative legislative necessarie». Il ministro dei Lavori pubblici Prandini ha sottolineato che molti problemi non sono da imputare alla siccità ma alla mancata realizzazione degli acquedotti. Il responsabile della Sanità De Lorenzo ha invece insistito sull'adeguamento delle tariffe: «L'acqua oggi è spesso un bene indisponibile che va pagato per quanto costa».

SERVIZIO A PAGINA 8

Si impicca a scuola un dodicenne di Forlì espulso dall'aula

Ancora tensione ma nessuna violenza mentre continua la guerra di parole

Vilnius, forse si tratta

La Thatcher chiede spiegazioni a Gorbaciov
L'Occidente cauto malgrado gli appelli lituani

Dal nostro corrispondente

Mosca - Margaret Thatcher telefona a Gorbaciov: congratulazioni per la nomina presidenziale, due chiacchiere sulla Germania, ma soprattutto Lituania. Gorbaciov spiega che gli ultimi avvenimenti nel Baltico sono la conseguenza «della violazione della Costituzione sovietica»: così riferisce la Tass. A Londra un portavoce dice che la signora è «non insoddisfatta» per le spiegazioni avute. A Vilnius, finalmente, la calma prevale sulla tensione anche se Mosca non dà segni di voler cessare la sua guerra delle parole.

«Una campagna di propaganda per screditare l'Esercito e la Marina sta raggiungendo il culmine in Lituania», dice il generale Vladislav Achalov, comandante delle truppe aviotrasportate, le stesse che d'assalto gli ospedali e rastrellato i renitenti alla leva. Achalov spiega che gruppi di giovani lituani prendono a sassate le caserme di Vilnius e Kaunas, che un militare è stato ferito, che qualcuno ha cercato di forzare le armerie. Si usano vecchie parole come «racket antisovietico» per indicare il Sayudis. Anche la Tass e alcuni giornali di Mosca parlano di socialismo e di diritti dei popoli da rispettare: come se l'Urss continuasse ad essere una società non pluralista e come se in Lituania la volontà popolare non si fosse già espressa col trionfo elettorale del Sayudis. Ma la calma sembra preva-



Soldati dell'Armata rossa alla periferia di Vilnius

invita gli organizzatori del Nobel per la pace a subordinare la scelta di Gorbaciov all'indipendenza lituana e aggiunge di sperare di ottenere l'indipendenza attraverso la trattativa. Il rappresentante in Vaticano, Stastys Lozoraitis, pensa che «la prima ondata di violenza sia finita e che forse Gorbaciov stia discutendo sul da farsi con i suoi consiglieri». Lozoraitis, dopo aver parlato con Landsbergis a Vilnius,

per telefono, dice che il capo dell'indipendenza è «abbastanza calmo e rilassato. Non sappiamo se questa è una calma che precede la tempesta. Noi vogliamo il dialogo - aggiunge - Gorbaciov dice di volere il dialogo. Speriamo di essere in grado di parlarci al più presto senza drammi e senza aggravare la situazione».

Parlando in diretta ad una televisione americana il presi-

dente Landsbergis dice di aspettarsi «un appoggio più forte perché gli Stati Uniti sono uno Stato di grandi tradizioni democratiche e dovrebbero appoggiare le tendenze democratiche di alcuni Paesi». Ma probabilmente anche Landsbergis sa che né gli Stati Uniti né le altre potenze democratiche sono pronti a fare di più.

A Vilnius e Kaunas i paracadutisti sovietici continuano a presidiare gli edifici occupati - «perché sono di proprietà sovietica» - ma senza armi. Le autorità ucraine hanno vietato una manifestazione di sostegno all'indipendenza lituana che i nazionalisti locali del «Rukh» volevano organizzare sabato a Kiev. Oggi scade l'ultimatum per la consegna delle armi alle autorità sovietiche, domani Gorbaciov convoca il «Consiglio della Federazione» del presidente, lunedì a Mosca probabilmente verrà il capo dei comunisti baltici, Brazauskas, e forse anche Landsbergis. Si continua a cercare la via d'uscita di una crisi i cui eventuali costi nessuno, in realtà, ha voglia di pagare.

Ugo Tramballi

Consegnati alla Crusca i 753 milioni inviati dai lettori del Giornale

L'Accademia della Crusca avvierà un servizio di consulenza sul corretto uso della lingua italiana al servizio di tutti i cittadini e in particolare delle scuole. La decisione è stata annunciata ieri a Milano dal presidente dell'Accademia, professor Giovanni Nencioni, durante la cerimonia di consegna dei fondi per la Crusca raccolti con la sottoscrizione lanciata dal «Giornale». Indro Montanelli ha consegnato a Nencioni l'ultima quota dei 753 milioni complessivamente inviati dai lettori del «Giornale» per consentire alla Crusca (che riceve dallo Stato solo 260 milioni l'anno e dalla Regione Toscana una novantina) di aumentare la propria attività al servizio della lingua.

Nencioni (che era accompagnato dal collega professor Maurizio Vitale) ha espresso a Montanelli e ai sottoscrittori l'affettuoso ringraziamento della Crusca e ha conferito al direttore del «Giornale», per decisione unanime del 18 cruscanti, il titolo di «Accademico benemerito».

A PAGINA 8

Il «traguardo» dei centosessantamila miliardi sembra ormai prossimo Il disavanzo pubblico è inarrestabile: per tamponarlo si profila la ministangata